

ANDREA FERRANTE

IL SOGNO DI AZZURRA

**DIRETTORE
MIRCO REINA**

**REGIA
ENZO CAPUTO**



29 NOVEMBRE - ORE 19:00
TEATRO TONINO PARDO - TRAPANI

MEDIA PARTNER



PARTNER



Musica e libretto di **Andrea Ferrante**

Personaggi e interpreti

Azzurra **Federica Pinco**

Rosa **Giorgia Ferrara**

Salvatore **Mariano Orozco**

Spiriti del Sale **Coro di voci bianche e danzatrici**

Direttore **Mirco Reina**

Regia **Enzo Caputo**

Coreografie **Virginia Gambino**

Luci **Riccardo Errera**

Ensemble strumentale
dell'**Ente Luglio Musicale Trapanese**

Maestro del coro di voci bianche **Anna Lisa Braschi**

**Ensemble, Coro di voci bianche
e danzatrici dell'Ente Luglio Musicale Trapanese**

SINOSSI

Nelle saline di Trapani, agli inizi del Novecento, vive una famiglia povera ma unita: Salvatore, salinaro, sua moglie Rosa e la piccola Azzurra.

Azzurra sogna di diventare musicista, di suonare il violoncello e di dare voce al mare che ogni giorno osserva da lontano.

Il padre, provato dalla fatica e dalla miseria, non comprende quel sogno; la madre lo custodisce in silenzio. Una notte, tra i riflessi del sale e la brezza del mare, la bambina entra in un mondo magico popolato dagli Spiriti del Sale, che le donano un violoncello di luce.

Il suo canto e la sua musica placheranno la tempesta e apriranno il cuore del padre, che infine riconoscerà nel canto e nel suono della figlia la voce stessa della vita.

Nel finale, tutti celebrano la forza del Sogno e della Luce, ovvero della Speranza che nasce e che può trovare modo di realizzarsi anche laddove sembri impossibile.

NOTE DI REGIA

Il sogno di Azzurra si presenta come un racconto poetico ambientato nelle saline di Trapani agli inizi del Novecento, dove la realtà della miseria si trasfigura attraverso il potere immaginifico del sogno. Quest'opera in un unico atto narra il cammino di una bambina che, attraverso la musica, dà voce al mare e riconcilia un padre chiuso nel dolore con la bellezza della vita.

L'intero progetto interpretativo ruota attorno alla forza generatrice della speranza, alla capacità dell'animo umano di creare bellezza anche laddove sembrerebbe impossibile. Il sale diventa qui elemento insieme concreto e simbolico, emblema della fatica e della purezza, della durezza e della luce. La regia si fonda su una poetica della trasformazione, dove il sogno non rappresenta un'evasione dalla realtà, ma piuttosto una rivelazione: la manifestazione luminosa di ciò che esiste già, ma che occorre imparare a vedere.

Trattandosi di un'opera in un solo atto, la costruzione scenica segue un flusso continuo, privo di cesure, in cui il reale e l'immaginario si fondono senza soluzione di continuità. La narrazione si articola secondo tre movimenti emozionali che si susseguono naturalmente: inizia con il mondo del sale, fatto di lavoro, fatica e povertà; prosegue con il sogno e la rivelazione, quando nella notte appaiono gli Spiriti del Sale che donano ad Azzurra il violoncello di luce; culmina infine nella rinascita, quando la musica della bambina placa la tempesta e scioglie il cuore indurito del padre.

Il ritmo è circolare, come il respiro del mare stesso: parte dalla terra e ritorna alla luce, in un crescendo emotivo che culmina nella riconciliazione finale.

La scena rappresenta una salina simbolica, sospesa tra realtà e sogno. Si tratta di uno spazio essenziale, dove pochi oggetti concreti – una pala, un mucchio di sale, una vasca d'acqua, il mulino in lontananza – lasciano che sia soprattutto la luce a costruire il paesaggio. Il bianco del sale diventa schermo, superficie viva su cui la luce e le ombre disegnano i mutamenti dell'anima.

La luce non è qui un mero elemento tecnico, ma vera protagonista drammaturgica. All'inizio, una luce calda, bassa e dorata evoca il tramonto della fatica quotidiana. Nella notte subentrano toni freddi, blu e argento, con riflessi mobili come onde. All'arrivo degli Spiriti del Sale, la luce si moltiplica, scomponendosi in fasci bianchi e trasparenti che sembrano quasi respirare. Nel finale, una luce bianca e totale invade la scena, sancendo il momento in cui il sogno si fa realtà.

Il suono del mare accompagna l'intero atto come presenza invisibile. La musica non è solo commento ma voce interiore dei personaggi, in particolare di Azzurra. Il violoncello di luce rappresenta l'incarnazione sonora del sogno, il momento in cui la materia si fa canto. L'uso del suono è progressivo: si parte dai rumori del

lavoro e del vento per arrivare a una musica pura, che suggella la trasformazione spirituale dei personaggi.

Azzurra è il cuore luminoso dell'opera. Il suo sogno di suonare non nasce da ambizione, ma da un bisogno intimo di comunicare con il mare, con la vita stessa. La sua interpretazione deve unire candore e profondità: è innocenza che diventa consapevolezza.

Salvatore, il padre, è uomo di fatica e di silenzio. La sua cecità emotiva non è cattiveria ma paura. È un personaggio che vive schiacciato dal peso del reale e ne porta le ferite. Il suo arco interpretativo richiede una lenta apertura alla meraviglia, che culmina nel riconoscimento finale del dono della figlia.

Rosa, la madre, è presenza pacata e spirituale, custode silenziosa del sogno. È l'anello che unisce il mondo visibile e quello invisibile. In lei vive la fede nella possibilità della luce.

Gli Spiriti del Sale non sono figure corporee ma vere e proprie energie sceniche: movimenti di luce, danza, ombre, riflessi. Rappresentano le voci della natura e dell'arte, manifestazioni del mare che ascolta e risponde.

Il sogno di Azzurra è una fiaba poetica e luminosa, un canto alla speranza che si fa materia, suono e vita. In un solo atto, l'opera racconta il passaggio dall'ombra alla luce, dalla paura al riconoscimento, dalla miseria alla bellezza. La regia cerca di restituire questo movimento non come racconto lineare, ma come esperienza sensoriale: il pubblico, come Azzurra, è chiamato a "vedere con l'anima" e a credere che la luce possa nascere anche dal sale, anche dal mare, anche dal silenzio.

**ENSEMBLE
DELL'ENTE LUGLIO MUSICALE TRAPANESE**

VIOLINI PRIMI

Alberto Sestiere
Luisa Caldarella
Carola Cilluffo

VIOLINI SECONDI

Germano Maniscalco
Andrea Tuzzolino
Clelia Cilluffo

VIOLE

Vincenzo Caruso
Gianni Burriesci

VIOLONCELLI

Giorgia Milillo
Laura Piro
Nadia Tagliavia

CONTRABBASSO

Antonino Pianelli

FLAUTO

Arianna Musso

OBOE

Vincenzo Venezia

CORNO

Dante La Fata

CLARINETTO

Maria Rosa Candela

TUBA

Alessandro Savignano

PERCUSSIONI

Giuseppe Andolina

TIMPANI

Valerio Ferrante

ARPA

Bianca Politi

PIANOFORTE

Enrico Gargano

CORO DI VOCI BIANCHE

Giulia Adamo
Veronica Barone
Maria Sole Calabrese
Maria Cardellino Margagliotti
Giorgia Catalano
Sara Di Santeodoro
Edoardo Maria Di Trapani
Marta Mangiarotti
Giulia Maranzano
Desirè Monaco
Kim Montalbano
Erika Pinco
Aurora Stellato
Stefano Zuccaro
Martina Mistretta

DANZATRICI

Chiara Monasteri
Marta Rizzo
Giulia Madonia
Silvia Chiappara

**STRUTTURA
DELL'ENTE LUGLIO MUSICALE TRAPANESE
TEATRO DI TRADIZIONE**

Consigliere delegato
Filippo De Vincenzi

Direttore artistico
Walter Roccaro

Direttore di produzione
Giacomo D'Angelo

Direttore musicale
Mirco Reina

Addetta alla contabilità
Marielisa Ferrauto

Responsabile botteghino
Mariella Tilotta

Assistente al botteghino
Vincenzo Scarlata

Segretario
Federico Blazic

PERSONALE TECNICO

Anna Adragna

Leonardo Campo

Salvatore Campo

Salvatore Di Stefano

Giovanni Errera

Riccardo Errera

Giuseppe Ferrara

Giuseppe Saccaro

Comunicazione, grafica, video e ufficio stampa
Tiltup Media Production

Web
Vittorio Maria Vecchi

Fotografia
Giuseppe Di Salvo

PERSONALE DI SALA

Martina Adragna

Roberta Arbola

Natascia Carbone Galati

Maria Lipari

Maria Randazzo

Silvana Todaro



INFO & BOTTEGHINO
092329290 - www.lugliomusicale.it